

Agrisole

Lavoro irregolare, business da 5 miliardi L'Italian sounding tocca quota 60 miliardi

S.Mar.

Secondo il Rapporto su mafie e caporalato della Flai-Cgil l'italian sounding pesa 5,7 miliardi in termini di mancato gettito fiscale

In Italia il lavoro irregolare vale **77 miliardi**, ovvero il 37,3% ed incide per il 15,5% sul valore aggiunto del settore agricolo. Il business del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura è pari a 4,8 miliardi di euro, mentre **1,8 miliardi** sono di evasione contributiva.

E' quanto emerge dal quarto rapporto su mafie e caporalato, presentato da Flai-Cgil.

Pesa anche l'italian sounding, che ha un valore di 60 miliardi di euro come volume di prodotti alimentari commercializzati all'estero. Dal 2012 al 2016 nel settore alimentare sono stati contraffatti prodotti alimentari con per un valore di un miliardo e la Guardia di Finanza ha stimato in **5,7 miliardi** il mancato gettito fiscale dovuto alla contraffazione e circa 100mila posti di lavoro regolari persi.

Lavoro irregolare e caporalato.

Sono 430mila i lavoratori agricoli esposti al rischio di un ingaggio irregolare e sotto caporale; di questi più di 132mila sono in condizione di grave vulnerabilità sociale e forte sofferenza occupazionale.

Più di 300mila lavoratori agricoli, ovvero quasi il 30% del totale, lavorano meno di 50 giornate l'anno. Il tasso di irregolarità dei rapporti di lavoro in agricoltura è pari al 39%.

Dal rapporto emerge che su circa un milione di lavoratori agricoli, i migranti si confermano una risorsa fondamentale. **Secondo i dati Inps**, nel 2017 sono stati registrati con contratto regolare in 286.940, circa il 28% del totale, di cui 151.706 comunitari (53%) e 135.234 provenienti da paesi non Ue (47%).

Secondo il Crea i lavoratori stranieri in agricoltura (tra regolari e irregolari) sarebbero 405mila, di cui il 16,5% ha un rapporto di **lavoro informale** (67.000 unità) e il 38,7% ha una retribuzione non sindacale (157.000 unità).

Sono circa 30mila le aziende che ricorrono all'intermediazione tramite caporale. Il 60% di queste tali aziende ingaggiano quelli che nel rapporto sono definiti "caporali capi-squadra", che si differenziano per rapporti di lavoro comunque decenti (seppur irregolari), da quelli indecenti e gestiti dai caporali collusi con le organizzazioni criminali, se non addirittura mafiose.

Nell'analizzare i rapporti tra i diversi attori nella filiera di valore nel settore agroindustriale, emerge quanto forte sia l'asimmetria tra il potere di contrattazione della fase agricola e nelle fasi a valle rispetto a quello degli altri soggetti della catena (come la Gdo). «Le analisi empiriche delle catene del valore **agroalimentari** in Italia mettono in evidenza come la distribuzione del lavoro ponga in posizione di vantaggio gli attori diversi dalle imprese agricole».